

ARVIER

INNOVATION

Lo ten fa comme l'eue di torràn : tourne pumì

Il tempo è come l'acqua dei torrenti: non ritorna più.

Proverbio in Patois valdostano di Arvier



Sorgenti

Mauro Lucianaz

Sindaco di Arvier

Arvier è una comunità che ha imparato a vivere in equilibrio con un territorio complesso. La montagna non è mai stata uno sfondo: è stata la condizione materiale dentro cui generazioni di persone hanno costruito forme di collaborazione, cura condivisa delle risorse, solidarietà pratica. I rus, le corvées, la gestione collettiva dell'acqua — tutto questo non è folklore.

È il modo in cui questo territorio ha saputo sopravvivere e, a tratti, prosperare.

Arvier Innovation ci ha dato qualcosa di prezioso: uno sguardo esterno capace di restituirci ciò che diamo per scontato. Professionisti da tutta Italia e dall'Europa hanno vissuto qui, hanno camminato per le strade del paese, hanno lavorato con i nostri cittadini. E facendo questo ci hanno aiutato a vedere le nostre risorse non come tradizioni da conservare, ma come basi vive su cui costruire qualcosa di nuovo.

Il cambiamento climatico, la gestione dell'acqua, il futuro della montagna: sono temi grandi, che spesso sembrano decidersi altrove. Questo percorso ha ricordato a molti cittadini che anche le scelte locali contano, che partecipare ha senso, che il futuro del paese dipende anche da loro.

Alcuni frutti di questi mesi sono già visibili. Altri matureranno con il tempo. Quello che mi auguro è che Arvier sappia tenere vivo ciò che è stato seminato: la curiosità, la disponibilità a mettersi in gioco, la certezza che il futuro non accade — si costruisce insieme.

Andrea Paoletti

Presidente Netural Coop Impresa Sociale

Quando abbiamo iniziato a lavorare ad Arvier, il PNRR aveva già rimesso in moto cantieri e restauri. La domanda che ci ponevamo era un'altra: chi abiterà questi spazi, e con quale senso?

Le residenze generative sono la risposta che abbiamo costruito con la Fondazione Santagata e il Comune. Non ospiti in vetrina, ma professionisti scelti per portare sguardi capaci di entrare in risonanza con ciò che una comunità già conosce di sé — e che spesso non riesce a vedere proprio perché ci vive dentro. Non si tratta di importare soluzioni dall'esterno: si tratta di attivare intelligenze collettive già presenti. L'acqua è stata la metafora più onesta di questo percorso. Non l'abbiamo scelta noi: è emersa dai post-it, dalle conversazioni, dalle memorie portate in sala dai cittadini. Era già lì, nella storia dei rus, nelle corvées, nel nome stesso di Leverogne. Noi abbiamo solo creato le condizioni perché tornasse in superficie.

Il risultato che ci ha sorpreso di più non è un prototipo o un documento: è la Comunità Grafomane che si è autoorganizzata dopo la residenza di Alessio Castiglione,

continuando a incontrarsi senza bisogno di un facilitatore esterno. Oppure i dati sull'irrigazione agricola lasciati online da Marko Djordjevic, oggi accessibili a chiunque voglia usarli.

Irrigare un territorio significa questo: far circolare conoscenze, relazioni, fiducia. E sperare che qualcosa cresca anche dopo che il ricercatore è ripartito. Il nostro lavoro finisce quando la comunità non ha più bisogno di noi.

Riccardo Ramello

Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura

La residenza non è uno strumento di ricerca nel senso tradizionale. È un modo di mettere in contatto saperi esterni e conoscenze locali, generando prospettive che né la comunità né il ricercatore avrebbero prodotto da soli. Nelle aree interne questo ha un valore specifico: aiuta le comunità a immaginare futuri possibili partendo da ciò che già possiedono, senza aspettare che qualcosa arrivi dall'esterno a salvarle. I temi affrontati ad Arvier — dati climatici, sociologia della memoria, eco-design — potrebbero sembrare lontani dalla quotidianità di un piccolo paese alpino. Diventano utili quando smettono di essere astratti. Un dato sull'umidità del suolo cambia significato quando un agricoltore capisce come leggerlo. Una mappa diventa potente quando sono gli abitanti ad averla disegnata. La conoscenza genera cambiamento quando diventa esperienza condivisa.

Il vero lascito di un progetto come questo non sono i documenti prodotti o le mostre allestite. Sono le reti. Le relazioni costruite tra ricercatori, comunità e istituzioni sono ciò che permette alle idee di continuare a vivere dopo la fine del finanziamento. Da queste connessioni nascono nuove collaborazioni, nuove domande, nuova capacità di affrontare insieme le sfide che verranno.

Irrigare un territorio significa alimentare le condizioni perché tutto questo possa crescere. L'acqua, come la cultura, ha una proprietà fondamentale: scorre, e mette in connessione ciò che altrimenti resterebbe separato.

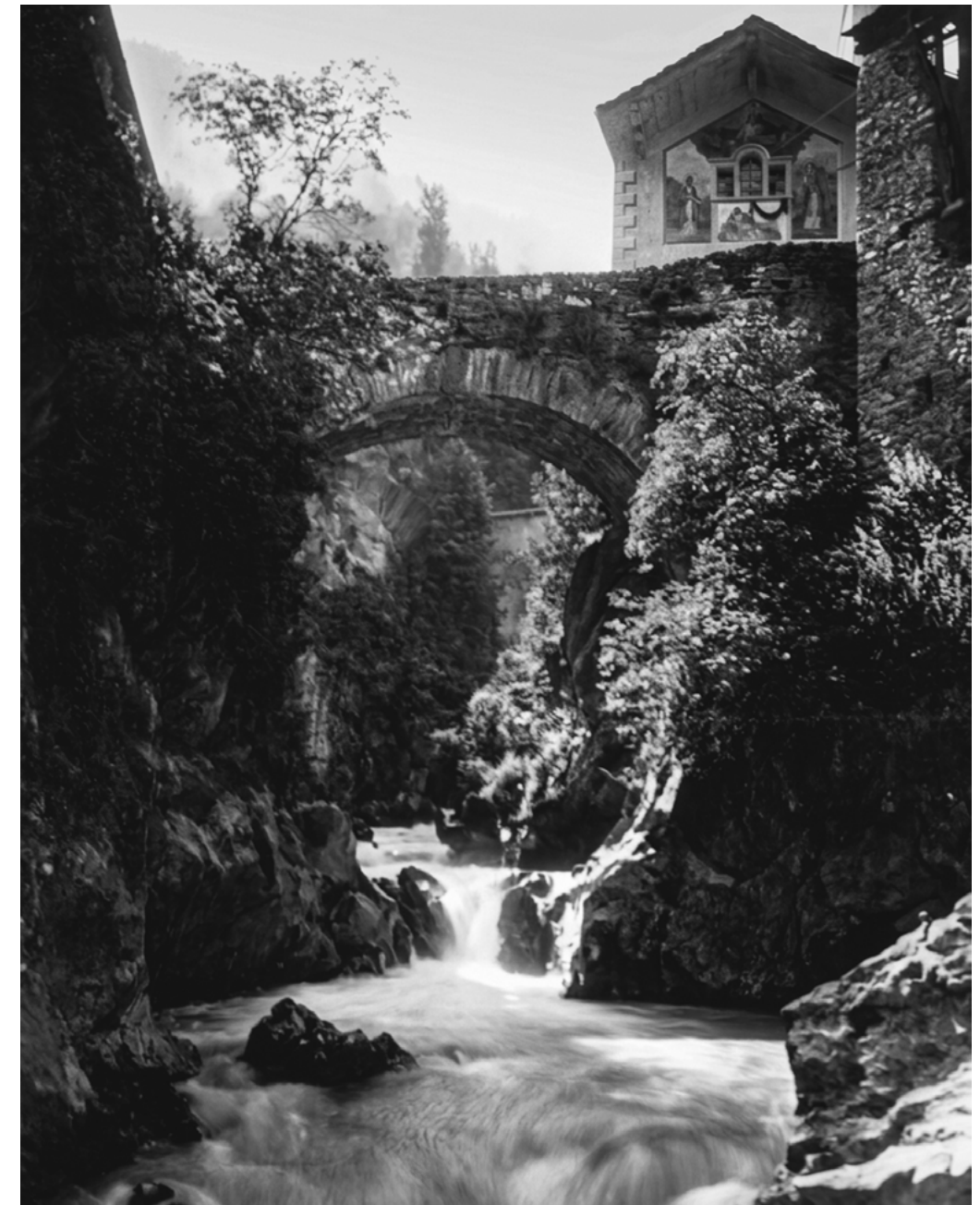
Nota editoriale

**Questo booklet racconta il frutto di un lavoro comune.
È un tentativo di restituire quello che è successo quando undici ricercatori e formatori provenienti da tutta Europa hanno scelto di vivere ad Arvier un mese ciascuno dedicandosi a temi legati al territorio: cambiamento climatico, cultura inclusiva, sostenibilità sociale.**

Non come osservatori esterni, ma lavorando insieme a chi ci abita. Il tema che tiene insieme tutto è l'acqua. Non perché qualcuno lo avesse pianificato, ma perché è emerso così: dalle conversazioni, dai workshop, dalle parole scritte sui post-it. L'acqua era già al centro di quello che Arvier pensa di sé stessa e del proprio futuro.

Durante la loro permanenza hanno preso vita gli Arvier Innovation Labs: laboratori aperti alla comunità locale, momenti in cui la memoria storica del territorio ha incontrato sguardi e prospettive nuove.

Questo booklet è dedicato a chi ha contribuito con testi, disegni, riflessioni, trasformando un semplice incontro in qualcosa di più duraturo.



Leverogne significa l'acqua che ruggisce.

Arvier e Leverogne hanno con l'acqua una relazione antica e materiale, scritta nei canali, nei toponimi, nelle pratiche collettive che hanno permesso a queste comunità di sopravvivere e prosperare per secoli.

Nel XIII e XIV secolo vengono costruiti i grandi canali d'irrigazione **i rus** che ancora nel Novecento portano l'acqua sui versanti soleggiati, dalla Valpel-line alla Val d'Ayas. Sono opere collettive, frutto dei corvées: giornate di lavoro comune in cui gli abitanti costruivano e mantenevano infrastrutture che nessuno avrebbe potuto realizzare da solo.

Il rumore dell'acqua

Tappe storiche



1394

Acqua Sourde

Prima menzione documentata del ruscello dell'Eau Sourde.

1640

Inondazione

La Dora della Valgrisenche cresce in modo straordinario, causando inondazioni ovunque.

1872

Nuovo ponte di Leverogne

Costruzione del grande ponte; la strada principale non attraversa più il centro del paese.

1958

Canale Eaux Sourde

Proseguimento dei lavori per la rete irrigua della riva destra e sinistra.

1963

Ponte dell'Enfer-

Costruzione del nuovo ponte.

2000

Alluvione

Evento calamitoso in Valle d'Aosta.

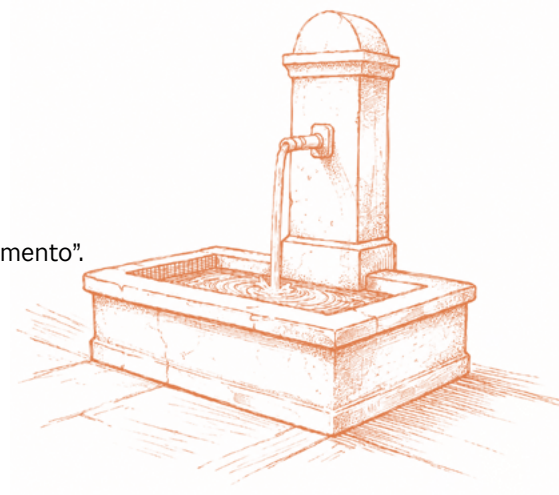
2011

Abbassamento diga Valgrisenche

2022

Agile Arvier

Lancio del progetto "La cultura del cambiamento".



Osservare retrospettivamente le residenze con questa chiave di lettura — l'acqua — ha significato scoprire che ogni contributo toccava la stessa domanda da un angolo diverso. Dalla sociologia alla fotografia, dall'ingegneria software all'architettura.

L'acqua come memoria storica del territorio. Come dato climatico che cambia. Come risorsa da gestire insieme. Come bene che non appartiene a nessuno e appartiene a tutti. Le pagine che seguono provano a tenere insieme questi sguardi, senza la pretesa di dare risposte. Prendilo come un bigino — un riassunto condensato a cui tornare quando vuoi richiamare qualcosa alla mente in fretta.

Avere in paese undici professionisti così diversi per approcci e percorsi è stato come gettare tanti semi: qualcuno germoglierà prima, forse tutti, forse no. Va bene così. **L'importante è ricordarsi di bagnare.**

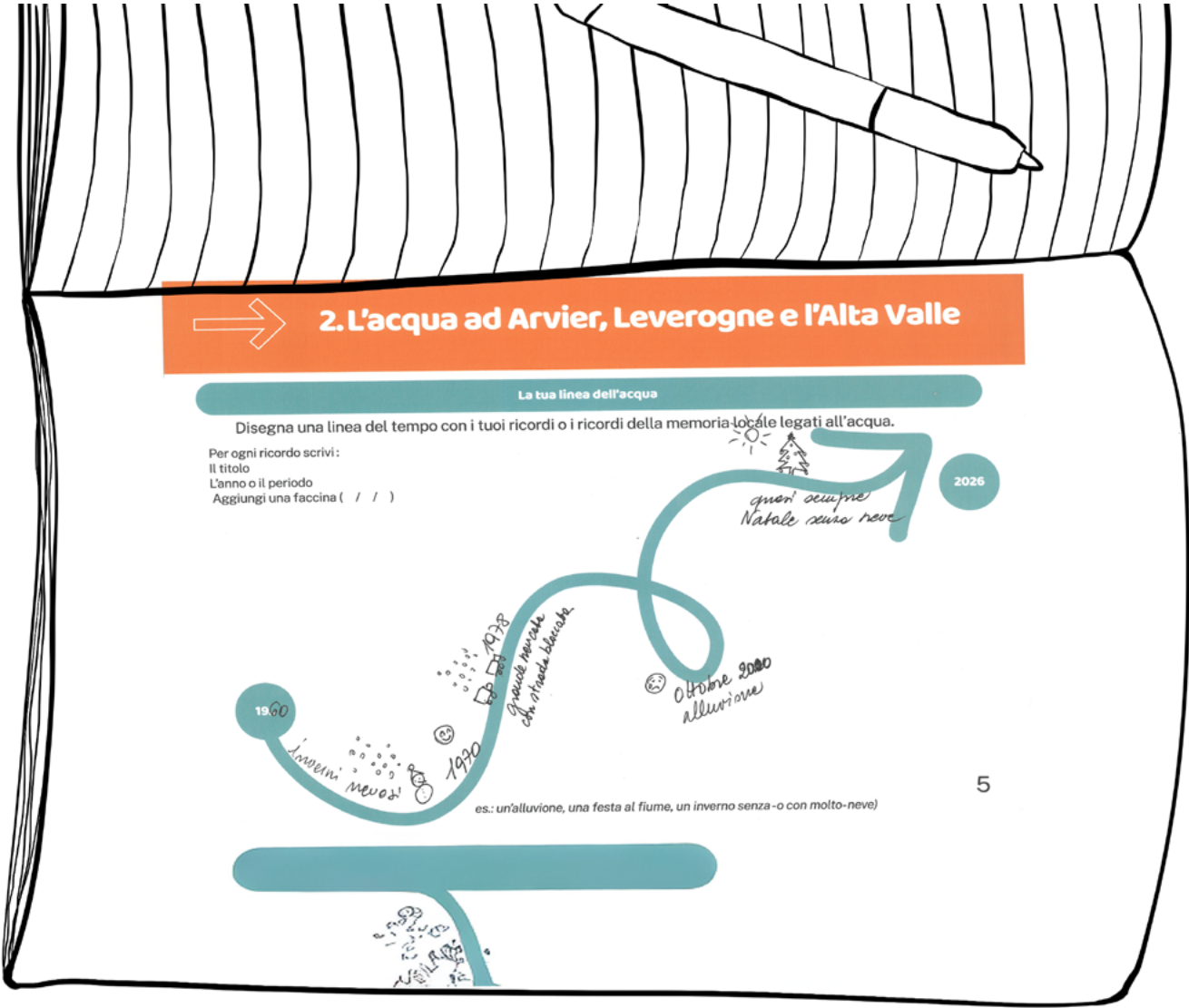
Nuvola di parole

Quali sono le prime tre parole che ti vengono in mente quando pensi all'acqua ad Arvier, Leverogne e l'Alta Valle oggi?



Nuvola di parole — le parole più grandi sono quelle più ricorrenti tra chi ha risposto

Contributo dal Quaderno dell'Abitante



David Chevallier
sociologo e ricercatore

David Chevallier è stato in residenza ad Arvier nel febbraio 2026. Con lui, i partecipanti hanno riflettuto attorno al tema dell'acqua, ricostruendo quanto la storia del paese sia intrecciata con questo elemento e quanto viva ancora nella memoria collettiva dei suoi abitanti. Lo strumento principale che David ha portato con sé è il Quaderno dell'Abitante: un kit personale per osservare, interrogare e tenere traccia di quanto emerge.

L'acqua come risorsa

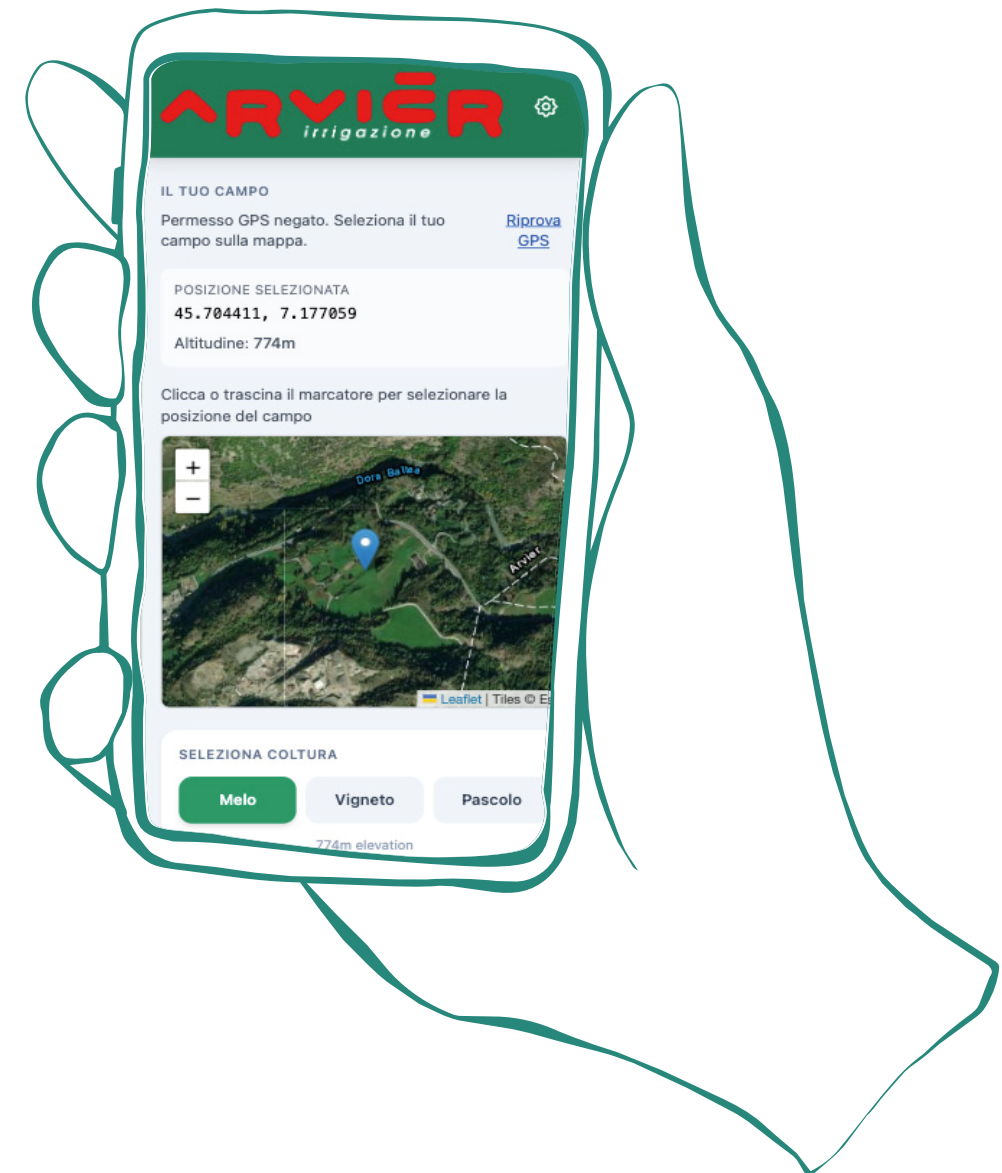
Lo sapevi che il 90% dell'acqua in Valle d'Aosta viene utilizzata per l'irrigazione agricola?

Chi passa anche solo qualche giorno in valle non può non notare un elemento peculiare del paesaggio: le girandole. Presenti in quasi ogni prato, servono a tenerlo umido e irrigato. Quante siano in tutto è difficile dirlo — forse in paese c'è una sola persona che conosce la localizzazione di tutte. Un buon punto di partenza, allora, potrebbe essere mapparle.



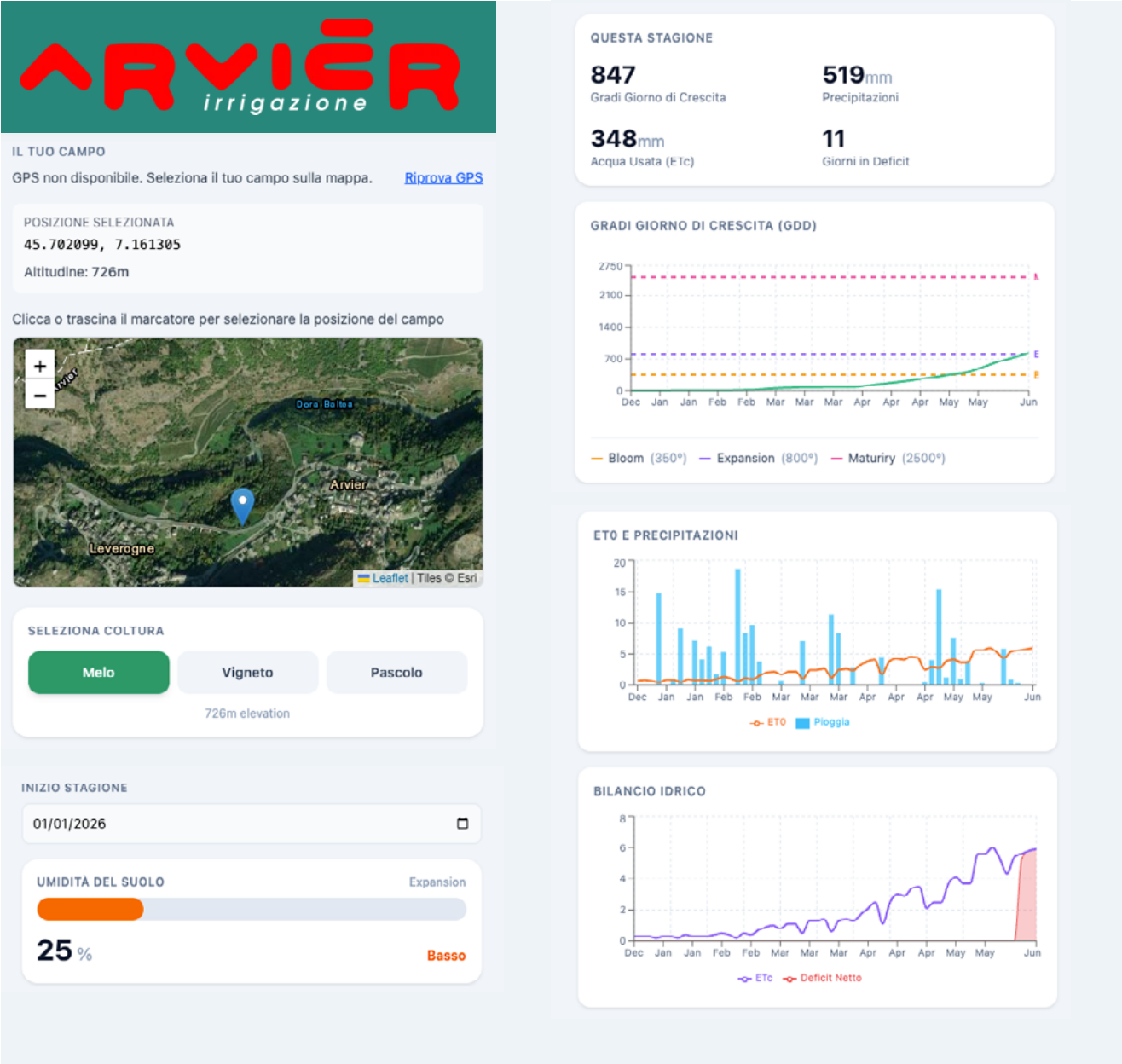
[Prototipo dell'applicazione Girandola, realizzata da Marko Djordjevic per permettere a chiunque di collocare le girandole sulla mappa]

Se l'acqua è una risorsa preziosa che scarseggia, va risparmiata. Per farlo nel modo migliore bisogna affidarsi a quello che ci dicono i dati — e alle tecnologie che permettono di raccogliarli e leggerli.



«Senza misurazioni, ottimizzare le risorse è difficile. Grazie a dati affidabili, le decisioni sull'irrigazione si basano sull'evidenza e diventano significativamente più precise.»

[Prototipo dell'applicazione Arvier Irrigazione, realizzata da Marko Djordjevic per monitorare lo stato dei terreni — meleto, vigneto e pascolo — rispetto al fabbisogno idrico, così da permettere a chi gestisce il territorio di ottimizzare l'uso dell'acqua.]



<https://arvier-irrigazione.vercel.app/it>



Marko Djordjevic
ingegnere informatico e data scientist

Marko Djordjevic è stato in residenza ad Arvier nel gennaio 2026. Il suo lavoro ruota attorno a un'idea semplice: i dati devono essere accessibili a tutti, perché le decisioni migliori nascono da informazioni affidabili. Ad Arvier ha applicato questa visione al mondo agricolo, cercando soluzioni tecnologiche concrete per la gestione della risorsa idrica.



[Dati forniti dal team ARPA Valle d'Aosta — Chiara Guarnieri, Sofia Koliopoulos. Fotografie: Skarpari, 2026]



Da passeggiate solitarie, catene montuose. Arvier, Foto: Skarpari, 2026

***Le immagini traducono qualcosa di astratto
— i dati climatici — in un'esperienza vissuta.
Ci ricordano che questo paesaggio non è statico.
È in transizione.***

Le Alpi stanno cambiando, e questo comporta rischi e responsabilità.

I ghiacciai si stanno sciogliendo.

La loro assenza non è lontana — si avverte già nel paesaggio, nelle vite umane e in quelle non umane. Il lavoro di Christina guarda a ciò che ci aspetta, prestando attenzione a rischi non ancora del tutto visibili.

Mi hanno portato nei loro campi, dove l'astrazione incontra la terra, dove i dati diventano gesti e gli strumenti, grazie alla pazienza e alla cura, prendono lentamente vita.



Christina Skarpari

professionista culturale interdisciplinare

Christina Skarpari è stata in residenza ad Arvier nel marzo 2026. Ha scelto di focalizzarsi sugli artigiani e produttori del territorio, incontrandoli, intervistando e usando la fotografia come strumento di indagine.

Le immagini prodotte sono state esposte al piano terra della canonica di Arvier.

Il ruolo della comunità

Dai workshop sono emerse idee concrete, alcune piccole e immediate: il riutilizzo dell'acqua piovana negli edifici condominiali, la cura e il ripristino delle fontane storiche, la possibilità di aggiornare la pratica dei corvées come forma civica contemporanea di manutenzione dei sistemi idrici.

Nel corso degli incontri è emersa con chiarezza una richiesta:

che gli abitanti possano partecipare alle decisioni che riguardano la gestione dell'acqua. Non solo essere informati — partecipare davvero.

Trovare il giusto equilibrio tra usi diversi e legittimi. Costruire una conoscenza condivisa di quello che sta cambiando.

CARA ARVIER

TI SCRIVO PER RICORDARE CON TE

COME ENAVAMO 30 ANNI FA -

SORRIDO, PENEHE' EM BUIA, ANFRATTI QUA E LA
DA ESPLOARRE.

UN GIORNO, POI, MI HAI STUPITO! DA LONTANO HO
VISTO UNA LUCE NEL BUIO DELLA STATALE -

EM TU !!! LUMINOSA, VENDE, CHE MI INVITAVI

DAI BALCONI FIORITI -

SCORREVA L'ACQUA A BORDO STRADA -

EM VIVA, VENA, CHIASSOSA MA MAI FASTIDIOSA -

ED OGGI SEI ANCONA CON ...

MENTRE IO MI SPENGO PER L'ETA', TU TI
ACQENDI SEMPRE PIU' -

LUNGA VITA AD ARVIER LA BELLA, LA SANA,
LA VENA.

CON MOLTI SALUTI -

MONIA DA GRESSA

Lettera dall'Arvier del futuro. Installazione di Rocco Pisilli - autrice Monia da Gressa

Raccontare il proprio territorio, a partire dal vissuto quotidiano, è un atto profondamente creativo — nel senso che crea: crea significato, permette di riconoscersi — o non riconoscersi — in un racconto collettivo, crea identità e, attraverso tutto questo, connette il passato, il presente e il futuro di una comunità.



[Guarda su youtube](#)

Auto-narrare il proprio territorio è anche un gesto politico.

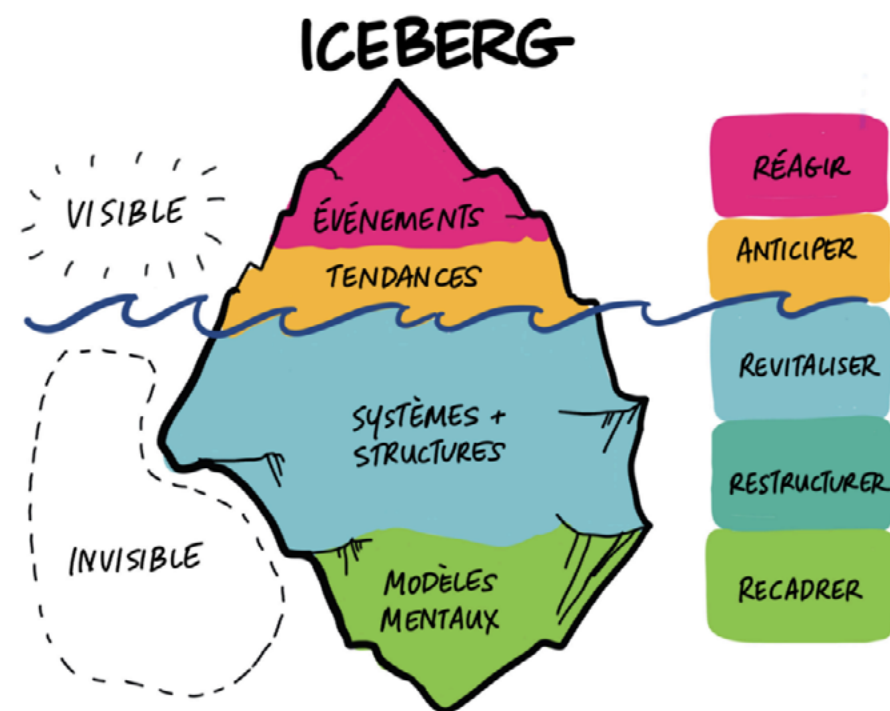


Rocco Pisilli

innovatore sociale e project manager

Rocco Pisilli è stato in residenza ad Arvier nel dicembre 2025. Con lui i partecipanti hanno esplorato il potere dell'autonarrazione: raccontare il proprio territorio significa costruirne l'identità.

Rocco ha realizzato un'installazione audio e video che parte dalle lettere dal futuro scritte dagli abitanti — lette dagli autori stessi — e le intreccia con fotografie e immagini dell'Arvier di un tempo.



Collection de cadres conceptuels: finegood@sfu.ca Illustration: sam@drawingchange.com © CC BY-NC-ND

Il bosco, la viticoltura eroica, il Patois, le fontane, le tradizioni artigianali, i luoghi della memoria collettiva — sono risorse preziose. Riconoscerle non per conservarle come fossero reperti, ma per capire cosa c'è già, cosa rischia di andare perso, cosa può diventare il punto di partenza per un futuro diverso.

Come mostra l'iceberg, ciò che resta invisibile sotto la superficie è molto di più di ciò che vediamo. E questo non riguarda solo il patrimonio tangibile — ciò che vediamo e tocchiamo — ma anche l'intangibile: i modelli di pensiero, i sistemi sociali e culturali in cui siamo inseriti, le strutture familiari che viviamo ogni giorno.



Duna Viezzoli

ricercatrice, formatrice e project manager

Duna Viezzoli è stata in residenza ad Arvier nel febbraio 2026. Con lei i partecipanti hanno esplorato gli strumenti utili a mappare il proprio patrimonio tangibile e intangibile, per immaginare il futuro a partire da quello che già esiste.

Nella comunità ci sono già risorse e competenze sufficienti per attivare piccole esperienze condivise.

Spesso serve uno sguardo esterno per cogliere le potenzialità di un luogo, un gruppo, una comunità. Quando la bellezza e la ricchezza che ci circondano diventano lo sfondo della quotidianità, smettiamo di vederle.

Non riconoscere le proprie potenzialità significa non solo escluderle dal proprio racconto identitario — come suggeriva Rocco — ma anche non poterle mostrare a chi viene da fuori.

Fare rete diventa allora un modo per condividere con chi arriva — turista o no — ciò di cui si è orgogliosi. Una ricetta semplice, ma capace di attrarre pubblico durante tutto l'anno e trattenerlo più a lungo.



Sara Guidolin

esperta di destinazioni turistiche sostenibili in luoghi rurali

Sara Guidolin è stata in residenza ad Arvier nel dicembre 2025. Con lei i partecipanti hanno approfondito i concetti di turismo sostenibile e turismo di comunità, calati sul contesto di Arvier per capirne punti di forza e fragilità.

Il mio contributo si è concentrato sul metodo dell'eco-design, che permette alla comunità di diventare protagonista attiva del cambiamento.

La sostenibilità non è una lista di cose da non fare. È un modo diverso di guardare quello che c'è già — le risorse, le abitudini, i produttori, il territorio — e chiedersi: come potremmo usarlo meglio?

Prima degli incontri, le visite: chi coltiva piante in quota, chi alleva capre, chi lavora la lana.

Relazioni costruite sul campo, che hanno reso il lavoro più autentico.

Questa è la domanda che ha guidato le sessioni: non individuare problemi, ma trasformarli in sfide aperte. L'acqua che cambia, i rifiuti, la mobilità, i prodotti locali senza vetrina. Tante domande, qualche idea concreta che ha iniziato a prendere forma: una mappa dei produttori locali, un progetto sulla stagionalità, la reintroduzione di colture storicamente presenti sul territorio.



Anna Masiello

content creator esperta di sostenibilità e zero-waste

Anna Masiello è stata in residenza ad Arvier nel gennaio 2026. Con lei i partecipanti hanno esplorato l'eco-design: un approccio che non si limita a ridurre consumi ed emissioni, ma punta a un cambio di mentalità verso modi di vivere più giusti — per le persone e per l'ambiente.

Come costruire comunità?

Costruire comunità significa creare le condizioni perché le persone abbiano un posto dove mettere la propria voce — e qualcuno disposto ad ascoltarla. Non serve partire da grandi progetti: spesso bastano uno spazio, un gesto, un ritorno.

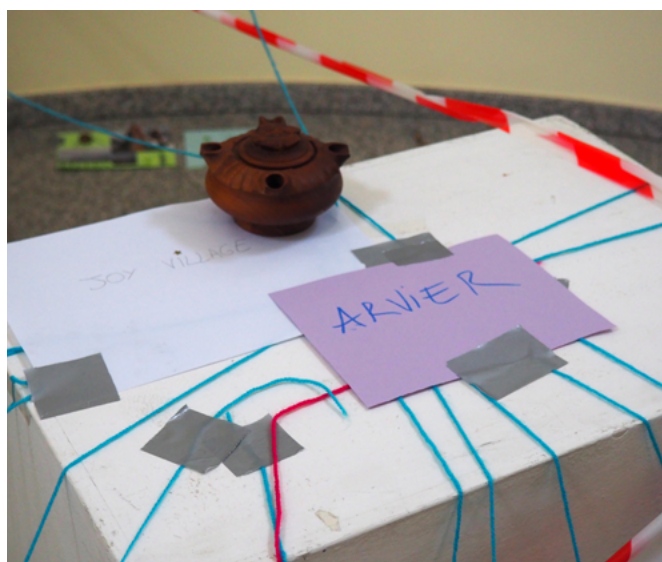
All'interno di Arvier Innovation sono nati due strumenti che lavorano in questa direzione. Uno visivo e collettivo, l'altro fatto di parole e ascolto. Entrambi partono dalla stessa convinzione: che le relazioni tra le persone siano già una risorsa, e che valga la pena dargli forma.



Presentazione pubblica finale del cosmogramma



Incontri con le scuole



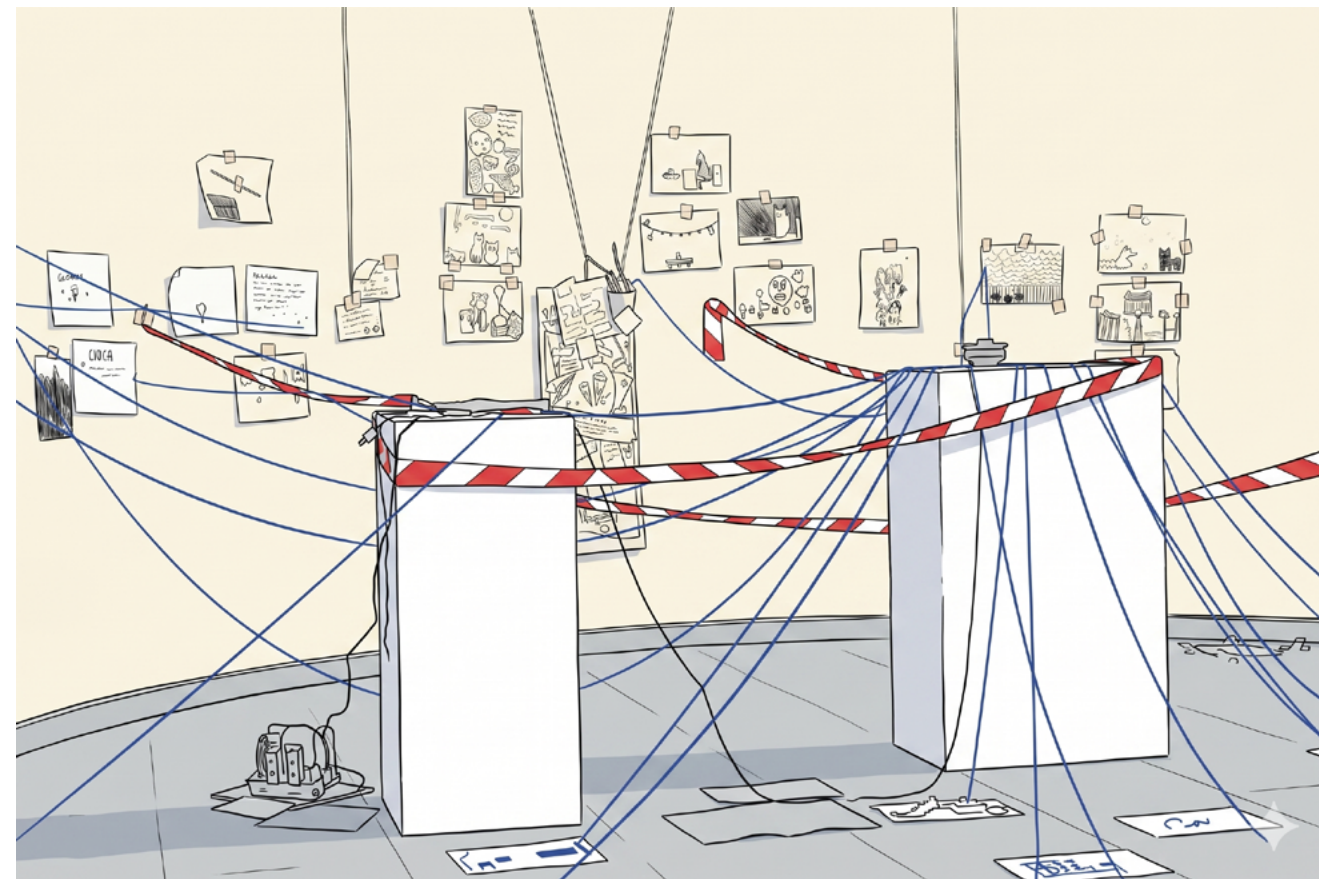
Dettaglio del Cosmogramma

Il Cosmogramma

Il Cosmogramma è un dispositivo fisico e partecipativo sviluppato nell'arco di quattro settimane ad Arvier, con l'obiettivo di costruire una geografia collettiva del territorio — basata non sulla distanza, ma sulle relazioni, i desideri e l'esperienza vissuta degli abitanti.

Prima i bambini della scuola primaria hanno mappato i propri luoghi del cuore. Poi gli adulti hanno continuato questo lavoro, compilando schede strutturate sui luoghi e le possibili attività da svolgerci. Infine la parola è tornata agli alunni delle classi quarte e quinte che, attraverso la tecnica del collage, hanno trasformato quei luoghi in scenari immaginati — ibridando elementi reali e inventati.

Nella quarta settimana tutti questi materiali sono stati allestiti nella chiesa sconsacrata di San Joseph: disegni e collage fissati lungo le pareti, connessi da fili azzurri tesi tra le pareti e due basamenti centrali, con un nastro segnaletico rosso e bianco che attraversa diagonalmente lo spazio.



Il risultato è una rete tridimensionale attraversabile, in cui le connessioni fisiche rendono visibili relazioni concettuali tra persone, luoghi e desideri.

Non è una mostra, né una mappa convenzionale. Funziona come un ambiente che simultaneamente documenta, stimola e accoglie: i visitatori possono osservare, esplorare percorsi non lineari, aggiungere contributi e conversare. Il suo valore non risiede negli oggetti che lo compongono, ma nelle interazioni che è capace di generare.

Il metodo è replicabile — in qualsiasi spazio, su qualsiasi tema complesso da affrontare insieme.



Rita Elvira Adamo
architetta e ricercatrice

Rita Elvira Adamo, co-fondatrice del collettivo La Rivoluzione delle Seppie, è stata in residenza ad Arvier nel marzo 2026. Rita ha portato il Cosmogramma come strumento per mappare non solo i luoghi, ma le relazioni che li attraversano.



Scrittura solitaria.



Il cerchio, la scrittura, l'ascolto.



Un incontro all'aperto, uno spazio di riflessione

Comunità grafomane

Il laboratorio di Scrittura e Lettura di Comunità è un ciclo di quattro incontri svolti ad Arvier e dintorni nell'aprile 2026, progettato come pratica di cura, relazione e ascolto non giudicante — deliberatamente lontano da modelli scolastici o performativi.

La struttura è semplice e replicabile. Si propone uno stimolo breve e aperto — una frase, un'immagine, una parola. Si scrive individualmente in silenzio per circa quaranta minuti, poi si legge ad alta voce, in modo volontario, senza introduzioni: lasciare che sia il testo a parlare. Chi legge sceglie il lettore successivo. Il gruppo ascolta senza interrompere né commentare. Si chiude con una sola parola sul vissuto.



I testi prodotti hanno attraversato forme molto diverse — autobiografia, poesia, flusso di coscienza, lettera, prosa poetica — confermando che il laboratorio accoglie tutto senza gerarchie.

Il percorso si è concluso con la nascita di un gruppo WhatsApp autonomo tra i partecipanti: una comunità che ha deciso di continuare a esistere oltre la residenza, senza il facilitatore. I partecipanti propongono i temi a rotazione, si organizzano in chat, scelgono i luoghi.



Alessio Castiglione

dottorando, Newbookclub Community Lab

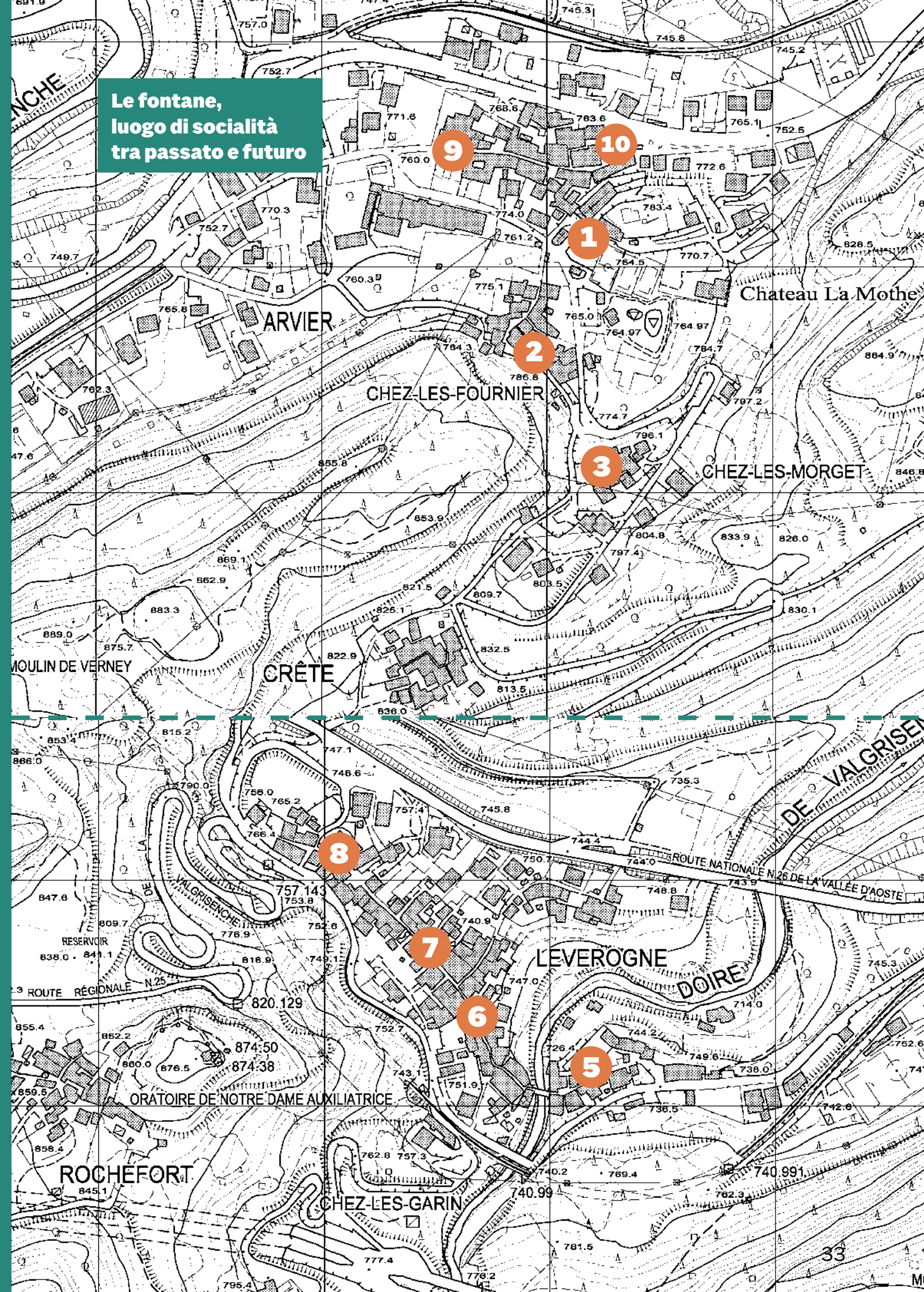
Alessio Castiglione è stato in residenza ad Arvier nell'aprile 2026. Con lui i partecipanti hanno scoperto la scrittura e la lettura condivise come strumenti di connessione: occasioni di socialità, ma anche spazio per pensieri profondi sul proprio vissuto e sulla comunità.



*La comunità
al centro*

Le fontane

Lungo le fontane di Arvier e Leverogne, tra il centro paese e le frazioni, abbiamo disposto otto fotografie dall'archivio locale. Non sono immagini delle fontane: sono momenti di vita collettiva — feste, lavoro, incontri — che appartengono alla stessa comunità, alla stessa acqua, allo stesso territorio. Le fontane erano infrastrutture comuni: costruite collettivamente, mantenute attraverso i corvées, usate da tutti senza appartenere a nessuno. Come i rus che ancora oggi attraversano i boschi sopra il paese, erano il risultato di un patto implicito tra generazioni: mi prendo cura di questo posto perché lo farai anche tu — e lo ha fatto chi è venuto prima. Arvier Innovation ha lavorato attorno al tema dell'acqua per sei mesi, con undici professionisti e con gli abitanti. Quello che è emerso con chiarezza è che la domanda sull'acqua è sempre anche una domanda sulla comunità: chi decide, chi mantiene, chi usa, chi ne usufruisce. Le fotografie lungo il percorso portano quella domanda fuori dagli spazi di incontro e dentro ai luoghi dove la risposta ha sempre vissuto. Ogni foto è accompagnata da un QR code che rimanda a questo booklet: un invito a continuare il ragionamento iniziato camminando.



Mostra / Exhibition
Arvier Innovation
Le fontane come bene comune

Segui le fontane Apri la mappa digitale

Beni comuni, di ieri e di domani

In un territorio montano come quello di Arvier e Leverogne, i pascoli e i terreni coltivati hanno ospitato per secoli un'agricoltura e un allevamento eroici, fondati sul temperamento tenace dei montanari valdostani e su un legame viscerale con la propria terra.

Al centro di tutto c'era la gestione dell'acqua. I rus, canali d'irrigazione realizzati a partire dal XIII secolo, sono capolavori di ingegneria collettiva: reti che captavano le acque dei ghiacciai e le conducevano per chilometri nei territori di valle. A tenerli in vita erano le corvées: ogni proprietario di terreno era tenuto a presentarsi per la pulizia e la manutenzione dei canali. Senza di esse, l'intera rete si sarebbe fermata. Elinor Ostrom, premio Nobel per l'economia, ha dimostrato che né il mercato né lo Stato da soli bastano: i beni comuni vivono nel tempo solo quando sono le comunità stesse a prendersene cura. Lo spopolamento e la modernizzazione hanno incrinato questo equilibrio — ma qualcosa si sta muovendo. Sempre più comunità montane stanno riscoprendo la gestione collettiva come leva di rigenerazione.

È in questo contesto che si inserisce il lascito fisico del progetto Agile Arvier — l'Agorà, l'Espace T, il Museo del Futuro Alpino, il Museo dell'Arte Sacra. Non solo opere pubbliche, ma spazi che esistono nella misura in cui la comunità sceglie di viverli e prendersene cura. Come i rus di secoli fa, richiedono la presenza attiva di chi li abita — e pongono ad Arvier e Leverogne la stessa sfida antica: riconoscersi comunità attraverso la cura del bene comune.



Marco Del Fiore

urbanista e ricercatore, FULL Lab, Politecnico di Torino

Marco Del Fiore è stato in residenza ad Arvier nel maggio 2026. Con Caterina Salvo ha definito la chiave di lettura e restituzione delle residenze che li hanno preceduti, di cui questo booklet e la relativa mostra sono il risultato.

Chi abiterà la montagna domani?

Lo spopolamento della montagna, iniziato verso la fine dell'Ottocento con le prime emigrazioni verso le città e poi l'estero, non si è mai davvero arrestato. Questo scivolamento a valle è uno dei principali fattori di fragilità della montagna — la causa del suo abbandono, anche politico.

Negli ultimi anni qualcosa si è mosso. Un rinnovato interesse verso i piccoli paesi lontani dai centri ha prodotto un cambio di mentalità: vivere in montagna è diventato per molti un obiettivo, un'ambizione. Spesso sono giovani tra i trenta e i quarant'anni, con percorsi professionali solidi, che hanno vissuto in città e da essa vogliono allontanarsi.

Ma perché la loro presenza si traduca in cura del territorio, servono condizioni concrete. La casa prima di tutto: in molte aree montane l'espansione degli affitti turistici brevi ha ridotto la disponibilità di abitazioni a lungo termine, rendendo difficile mettere radici proprio dove ci sarebbe più bisogno di nuovi abitanti.

Il turismo è una risorsa, non un nemico — ma va gestito. Il rischio concreto è costruire modelli che funzionano per chi visita e svuotano il senso del luogo per chi ci abita.

I laboratori condotti dai ricercatori in residenza hanno provato a fare esattamente questo: dare alla comunità gli strumenti per riconoscere il proprio valore e la propria identità, al fine di poterla negoziare nel tempo — anche con chi di nuovo arriverà — per tenere Arvier vissuta e viva.



Caterina Salvo

progettista e ricercatrice, Tracciaminima APS

Caterina Salvo è stata in residenza ad Arvier nel maggio 2026. Con Marco Del Fiore ha definito la chiave di lettura e restituzione delle residenze che li hanno preceduti, di cui questo booklet e la relativa mostra sono il risultato.

Grazie

Un grazie a tutti i partecipanti — dai visitatori occasionali a chi ha seguito l'intero percorso.

Francesco Scagliotti, Jil Martinet, Elide Sage, Lucrezia Thomain, Mario Demicheli, Andrea Di Bernardo, Martine Dayné, Paola Verney, Anna Mele, Monia Rutigliani, Marco Vagliasindi, Francesco Maria Gentile, Gabriella Carrieri, Stefania Scalise, Nicole Domaine, Cristina Marquis, Lara Domaine, Nathalie Argentour, Jose Cordillo Garcia, Daniele Ietri, Céline Pellissier, Riccardo Taolin, Elena Origoni, Alessio Floccari, Sylvie Pignet, Danielle Olmi, Josianne Godioz, Salvina Perrier, Thierry Perrier, Ilaria Maracchi, Diego Masiello, Emilia Berthod, Luciano Bisson, Alice Tomasoni, Vilma Cianci, Mien Barrel, Jean-Marc Perrier, Aline Vierin, Roberto Ronc, Andrea Clusaz, Mauro Vallet, Danilo Thomain, Roberto Perrier, Luciano Joris, Leo Martinet, Vilma Thomain, Eleonora Mastropietro, Greta Papaveri, Mauro Lucianaz, Richard Riblan, Daniel Clusaz, Nicolas Batua, Christian Alleyson, Giuliana Lombardi, Fabien Pellissier, Francesca Vuillen, Valentina Barone, Don Tonino, Hélène Perrier, Samuel Carpinella, Corrado Luboz, Paola Vettoretto, Valentina Solwei, Rosario Mele, Gabriele Orlandi, Sonia Faccin, Axel Bongiovanni, Aurora Alimentato, Franz Rossi, Camilla Cugnod, Francesco Rota, Carlotta Marricco, Daria Ferraris, Mathieu Gorelli, Vasco Vuillermoz, Soufyane Marmoucha.

Soggetti organizzatori

Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura

Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura è un'organizzazione indipendente con sede a Torino, attiva nella promozione e valorizzazione del patrimonio culturale e delle industrie creative. Fondata nel 2018, promuove sviluppo sostenibile e innovazione attraverso ricerca, formazione e supporto strategico, collaborando con istituzioni locali e internazionali. Nel 2023 ha ottenuto il riconoscimento ufficiale di Foundation in Official Relations with UNESCO.

Netural Coop Impresa Sociale

Netural Coop è un'impresa sociale creativa e culturale specializzata in consulenza, progettazione di servizi e sviluppo di processi e prodotti innovativi, con l'obiettivo di valorizzare il potenziale di territori, comunità e imprese attraverso innovazione sociale e sostenibilità. Ha sede a Matera e a Gorizia, città in cui ha dato avvio ai progetti di coworking e coliving Casa Netural.

Il team

Fondazione Santagata: Paola Borrione, Riccardo Ramello, Ana Maria Banescu, Virginie Deguillame, Andrea Porta, Erica Meneghin.

Netural Coop Impresa Sociale: Andrea Paoletti, Maria Teresa Cirone, Giovanna Vizziello, Samuele Biagioni.

"Agile Arvier. La Cultura del Cambiamento" è un progetto del Comune di Arvier (AO), in collaborazione con Fondazione Santagata e Netural Società Cooperativa a RL Impresa Sociale. Finanziamento PNRR – Next Generation EU, progetto pilota PNRR M1C3 Misura 2 Investimento 2.1 linea A – CUP F87B22000380001 – WP05 – EDUCATION LAB – CLP REGIS 2.1_ARVIER_EDUCATIONLAB – Progetto "Arvier Innovation – Residenza per formatori innovatori" – CIG B82B5B7CAE.

